

Mt. 5, 37:

Ma il
vostro
parlare
sia

SÌ SÌ NO NO

ciò che
è in
più
vien dal
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione Attualità e Informazione · Disamina · Responsabilità

Quindicinale Cattolico « ANTIMODERNISTA »

Anno XLIV n. 19

Fondatore: Don Francesco Maria Putti

15 Novembre 2018

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE « PENNE » PERÒ: « NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO CH'E' DETTO » (Im. Cr.)

“... DUNQUE È IL RE!”

“Io sono venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza” (Gv 10, 10) ha detto chiaro Gesù. Questa venuta del Signore Gesù non indica solo il fine del suo ministero, ma suppone la venuta nel mondo di Qualcuno che è al di sopra e anteriore al mondo. A partire dalla missione di Gesù, noi penetriamo meglio nel mistero della sua adorabile Persona. Per meglio conoscerlo, è necessario conoscere meglio la sua origine.

Senza dubbio Egli ha assunto una natura umana, ma *questo non diminuisce la sua dignità divina*. Quando Lui dice che deve tutto al Padre, riconosce semplicemente la paternità di Dio al Quale è consustanzialmente unito con lo Spirito Santo, da tutta l'eternità.

“Gesù è Dio”

Definire ciò che è il Signore Gesù, cercare di conoscerlo meglio, di approfondire i suoi rapporti con il Padre nella Trinità, la sua missione eterna e la sua missione nel tempo, fa parte della nostra vita, si può dire in modo drammatico: perché *ciò che è in causa nel mondo attuale in cui viviamo, è davvero la divinità di Gesù*. Se Gesù è Dio, di conseguenza Egli è il Signore e il Re di tutte le cose, delle persone, delle famiglie, della società, di tutte le realtà che esistono.

Se noi non siamo convinti della Divinità di Gesù, noi non possederemo mai la forza di custodire la fede in Lui, Dio, Signore e unico Re, davanti all'invasione del laicismo, nome moderno dell'ateismo, e delle false religioni, per le quali Gesù non è Re, non è affermato come Dio con tutte le conseguenze che questo comporta per la moralità generale, moralità del singolo, delle famiglie, dello Stato.

A causa dell'ambigua libertà religiosa, come spesso oggi viene affermato, che pone tutte le religioni sul medesimo piano e accorda i medesimi diritti alla Verità e all'errore, *Gesù non è più ritenuto la sola unica Verità e Colui che è la sorgente della Verità*.

“Noi siamo pluralisti” si dice oggi. Che cosa significa “pluralismo”? Spesso vuol dire che Gesù lo si ammette ma non gli si riconosce che è l'unico Dio, che c'è qualcosa di diverso e alla pari con Gesù: si mettono sullo stesso piano tutte le opinioni, tutte le “religioni”. Così i cattolici che vivono in mezzo agli atei o in mezzo ai musulmani, o tra i protestanti, pensando come si pensa dai più oggi, ammettono di fatto ateismo, protestantesimo, islamismo come realtà valide: *ecco il relativismo, l'indifferentismo che caratterizza i più oggi*.

“Sì sì no no” e le discepoli del Cenacolo ricordano a coloro che l'hanno conosciuto ed amato e a coloro che apprezzano la sua opera, che il prossimo 21 dicembre ricorre l'anniversario della morte di don Francesco M. Putti e invitano a pregare per la sua anima. Possa il Signore per l'intercessione del suo servo fedele aiutare tutti noi in questi burrascosi e tristi tempi!

Questi cattolici di oggi hanno perso il senso della Regalità di Gesù, regalità spirituale e sociale, e così finiscono di perdere il senso della Divinità di Gesù. È mancanza di fede assai grave, perché così diventa assai facile che molti si allontanino dalla Chiesa, non pratichino più la fede e la loro vita diventa moralmente deplorabile.

Questa idea di libertà – che è licenza e non vera libertà – arriva presto ad avvelenare se stessi e a corrompere la Verità. *E questa Verità è Gesù stesso, il Figlio di Dio fatto uomo, unico Signore, unico Salvatore, unico Re dell'umanità e del mondo*. Se non si afferma tutto questo, non c'è più legge, non c'è più moralità, viene meno la civiltà, al cui tramonto stiamo assistendo da decenni.

“Gesù è Re”

Il numero dei divorzi, delle famiglie distrutte, diventa sempre più grande, come diventa sempre più grande il numero delle convivenze con il dilagare di un'infelicità e di una depressione inimmaginabile fino a non molti anni fa. Dopo che questo relativismo – la negazione di Gesù unico Dio e unico Re – si è diffuso nei nostri Paesi, *siamo davanti a una decadenza peggiore di un terremoto devastatore*: dopo il divorzio, la contraccezione, il “libero amore”, le “unioni civili” tra uomini e uomini, donne e donne, l'eutanasia, lo sgretolamento di tutto, al punto che i figli ammazzano i genitori e i genitori ammazzano i figli.

Allora, occorre riflettere, pensare, convincersi che *è necessario, indispensabile che Cristo regni e non solamente sui singoli, nell'intimità delle coscienze, nelle scelte private, ma in ogni realtà*: la famiglia, la scuola, la cultura, la giustizia, la medicina, il lavoro, i rapporti civili e sociali, la stessa politica: *tutto è stato voluto da Dio “in Lui e per Lui”, Gesù, il Figlio suo e l'unico nostro Re; tutto trova la soluzione soltanto in Lui*.

Amici, se sentiamo dire: questa persona pensa in modo diverso da me, ha un'altra religione diversa dalla mia, ella è libera. No, questo non è vero. Dobbiamo dire invece: *«Mi dispiace, ma tu sei nell'errore, tu*

non sei nella Verità. Un giorno, ti sarà chiesto conto e sarai giudicato sulla tua vita. Già, proprio così. Devi convertirti. Non basta che cerchiamo i valori comuni. Gesù ha iniziato la sua missione, dicendo a tutti: "Convertitevi e credete al Vangelo" (Mc 1, 15).

Gesù deve regnare non solo nella nostra casa, ma fuori della nostra casa, in tutta la società. Tutto gli appartiene. Tutta l'umanità sarà giudicata da Lui. Nessun uomo, di nessuna religione, può pretendere di non essere giudicato da Lui. Gesù stesso ha detto: "Dio Padre ha messo ogni giudizio nelle mie mani" (Gv 5, 22). Perché Egli procede dal Padre, è il Verbo del Padre, ha diritto e potere su tutti gli uomini e su tutte le realtà umane. Dobbiamo essere convinti di questo!

Qualcuno dirà che così siamo intolleranti. Cerchiamo di capirci: noi tolleriamo l'errore che non può essere cambiato dall'oggi al domani, ma la Verità, il Cristo unica Verità, non può tollerare l'errore. Per il fatto che è la Verità, caccia l'errore come la Luce caccia le tenebre. Noi non possiamo farci nulla. La Verità non tollera l'errore e il Bene non tollera il male.

Questo non vuol dire che in pratica non si possa tollerare ciò che è impossibile cambiare, chi non si lascia convertire. Ma dobbiamo agire e non darci pace affinché non ci sia l'errore né le tenebre, né il vizio, né alcunché al di fuori di Gesù. E tutto questo, lavorando, soffrendo, pregando, agendo in ogni modo, per condurre a Gesù ogni uomo, ogni realtà, il mondo intero.

In questo si trova e si alimenta lo spirito di apostolato, lo spirito missionario della Chiesa, di ogni cattolico davvero innamorato di Gesù, di Gesù nella sua interezza, Uomo-Dio, unico Salvatore, unico Re. Diversamente siamo fuori dal progetto di Dio che vuole "omnia instaurare in Christo" (Ef 1, 10), ricapitolare in Gesù tutte le cose, quelle della terra e quelle del cielo.

Mai come oggi è vero e si deve riflettere, come scriveva il padre De Condren, che "occorre far nascere e crescere nelle nostre anime il vero spirito di Religione, che non può soffrire che vi sia qualcosa fuori di Gesù Cristo, che si può essere nella pace solo quando tutto sarà riportato a Lui". Oportet Jesum regnare (1ª Cor 15, 25). Gesù deve regnare-

Candidus

LEONE XIII HUMANUM GENUS (1884)

La Chiesa ha condannato la massoneria – da Clemente XII (1738) sino a Pio XII – almeno 600 volte. Leone XIII è stato il Papa che più di tutti (assieme a Pio IX) l'ha fulminata. L'enciclica *Humanum genus*, scritta nel 20 aprile 1884, è il principale documento pontificio che non solo condanna la setta segreta, ma ne svela la natura, il fine e ci offre i rimedi per combatterla. Non si può, quindi, non conoscere la *Humanum genus*, se si vuol avversare l'azione massonica disgregatrice della ordinata Società civile e, se possibile, della Chiesa stessa, la quale può attraversare momenti bui o di crisi nelle sue membra, ma è sempre ed ogni giorno assistita da Dio sino alla fine del mondo e perciò "le porte degli inferi non prevarranno contro essa".

Papa Pecci inizia la sua Enciclica sulla massoneria con la descrizione del peccato di Lucifero, che ebbe come conseguenza la creazione dell'inferno e la dannazione di una piccola parte di Angeli rispetto al maggior numero che rimasero fedeli al Signore. Poi Lucifero sotto forma di serpente tentò Adamo ed Eva per far perdere loro il tesoro di ordine soprannaturale (la grazia abituale o santificante), che avevano ricevuto da Dio e che lui puro spirito (anche se malvagio), naturalmente superiore a loro semplici uomini, non aveva più e per tutta l'eternità. Da quel momento il genere umano, figlio dei due progenitori, che si ribellarono a Dio, seguendo la tentazione demoniaca, "si divise come in due campi

diversi e nemici tra loro: l'uno dei quali combatte senza posa per il trionfo della verità e del bene, l'altro per il trionfo del male e dell'errore. Il primo è il regno di Dio sulla terra, cioè la vera Chiesa di Gesù Cristo [...]. Il secondo è il regno di satana, e sudditi ne sono quanti, seguendo i funesti esempi del loro capo e dei comuni progenitori, ricusano di obbedire all'eterna legge divina" (LEONE XIII, Enciclica *Humanum genus*, in *Tutte le Encicliche dei Sommi Pontefici*, Milano, Dall'Oglio Editore, ed. V, 1959, 1° vol., p. 383).

Poi il Papa cita S. Agostino (*De Civitate Dei*, lib. XIV, cap. 17), che insegna: "Da due amori nacquero due città: la terrena dall'amore di sé sino al disprezzo di Dio, la celeste dall'amore di Dio sino al disprezzo di sé".

In tutta la storia umana queste "due città" (S. Agostino) o questi "due campi diversi e nemici tra loro" (Leone XIII) si sono scontrati costantemente, ma "oggi", spiega il Papa (nel 1884), la massoneria fa le ultime prove per sferrare l'assalto finale contro la Chiesa di Cristo. Infatti "i partigiani della città malvagia cospirano tutti assieme, senza più nascondere i loro disegni e insorgono contro la sovranità di Dio; lavorano pubblicamente a rovina della S. Chiesa, col proposito di spogliare i popoli cristiani dei benefici recati al mondo da Gesù Cristo" (ibidem, p. 384).

Dovere del Papa è, perciò, quello di denunciare pubblicamente la setta infernale (la massoneria), che

racchiude in sé tutte le altre sette, per cui egli ammonisce i Principi e i popoli di non lasciarsi ingannare dalle astuzie e dalle trame insidiose della massoneria.

La massoneria è funesta non solo alla Chiesa, ma anche allo Stato, in quanto è una setta segreta, che cerca di impossessarsi degli Stati per riunirli tutti in un potere ultranazionale e mondiale, che sia prono ai principi dell'inferno. Quindi gli Stati debbono lottare contro di essa se non vogliono diventarne schiavi e con essa schiavi di Satana.

Poi il Papa riassume l'iter percorso dalla massoneria dalla sua fondazione pubblica (1717) sino al suo tempo (1884), quando ha iniziato a realizzare parte del suo programma, divenendo "padrona degli Stati" (ibid., p. 386). Per questo motivo Leone XIII scrive che "siamo oramai giunti a tale estremo da dover tremare per le future sorti, non già della Chiesa, edificata su fondamento non possibile ad abbattersi da forza umana, ma di quegli Stati, dove la setta di cui parliamo o le altre affini a quella, possono tanto" (ibid., p. 386).

La Chiesa nella sua natura è divina, ma è composta da membri umani. Quindi nella sua essenza non ha nulla da temere, ma il lavoro della massoneria non ha risparmiato i membri della Chiesa e soprattutto quelli che comandano (Vescovi) per cercare, se mai fosse possibile, di alterarne la natura. Oggi, dopo la rivoluzione del Concilio Vaticano II, portata avanti dal

Bené Berit, ossia dalla massoneria ebraica, dobbiamo constatare quanti progressi abbia fatto la setta infernale sin dentro la Chiesa, ma dobbiamo restar sicuri e fiduciosi nella sua inalterabile essenza o natura che l'inferno mai potrà debellare.

Il segreto è uno degli elementi negativi e inquietanti della massoneria e delle società che ad essa si ricollegano. Infatti il Papa insegna che "tutte le società segrete alla massoneria si ricollegano" (ib., p. 386); esse resteranno sempre "segrete" nei loro membri più importanti, nei loro propositi più inquietanti e nella loro intima natura, la quale tuttavia è svelata dal Papa nell'Enciclica.

Un'altra tattica della massoneria è il "camuffamento" (ib., p. 387). Infatti "i massoni pigliando sembianze accademiche o scientifiche hanno sempre in bocca lo zelo della civiltà, l'amore del popolo e l'essere unico loro intento migliorare le condizioni del popolo" (ivi).

La setta esige un'obbedienza cieca e assoluta: "il candidato massone deve giurare di non rivelare mai a nessuno i nomi degli affiliati e le dottrine della setta. Essi debbono essere pronti ad eseguire gli ordini dei superiori incogniti, pronti ove manchino ad ogni più grave pena e perfino alla morte" (ivi).

Orbene, continua il sommo Pontefice, questi segreti, questi nascondimenti, questi sotterfugi ripugnano fortemente alla natura. La ragione, quindi, condanna le sette massoniche come nemiche della giustizia e dell'onestà naturale.

Il fine della massoneria è quello di distruggere il Cristianesimo (e non solo il potere temporale dei Papi) per fondare al suo posto una religiosità naturalista ed ecumenista (ivi). Poi precisa: "Questo che abbiamo detto va inteso della setta massonica considerata in se stessa, non già dei singoli suoi seguaci. Nel numero dei quali può ben esservene non pochi, che, sebbene colpevoli di essersi impigliati in congreghe di questa sorta, tuttavia non pigliano direttamente parte alle male opere di esse e ne ignorano altresì lo scopo finale" (ivi). Occorre, in breve, distinguere il massoncello dalla massoneria.

Il naturalismo è l'essenza della massoneria. Ora il principio fondamentale del naturalismo è la sovranità della natura e della ragione sulla grazia e la Rivelazione. Quindi si arriva alla negazione dell'ordine soprannaturale e della Chiesa ed è

per questo motivo che la setta e i governi da essa ispirati perseguitano la Chiesa e i suoi sacerdoti o religiosi e religiose.

Ne segue, nella dottrina sui rapporti tra Stato e Chiesa, che la massoneria si fa propugnatrice della aconfessionalità dello Stato, che oggi è diventata la regola di tutti i governi di tutti i Paesi.

La lotta contro il Papato è costituita da tre tappe: la prima è rivolta, bugiardamente, contro il potere temporale dei Papi; la seconda contro il potere spirituale dei Pontefici romani; la terza coincide con lo "scopo supremo dei frammassoni che è di perseguitare con odio implacabile il Cristianesimo" (ib., p. 389).

La massoneria, per celare il suo intento principale che rivela solo agli iniziati e nasconde ai profani, non obbliga il singolo massone a rinnegare direttamente la sua fede cattolica, ma indirettamente gli impone l'ecumenismo e il relativismo religioso, da cui nasce l'indifferentismo e la parità di tutti i culti. Come si vede questo piano si è realizzato in tutti gli Stati odierni a partire dagli anni Settanta ed è penetrato anche nella mentalità degli uomini di Chiesa a partire dal Concilio Vaticano II e dagli indirizzi postconciliari.

Per la massoneria l'esistenza di Dio non è certa ed essa pone, al posto di un Dio creatore di ogni cosa a partire dal nulla, l'esistenza di un Grande Architetto Universale, che presuppone, come ogni architetto, l'esistenza di una materia a partire dalla quale poter edificare una casa o un "tempio".

La filosofia della massoneria è quella kantiana, secondo cui non esiste un Dio reale, ma l'uomo sente il bisogno intimo di porre in atto l'idea di un Ente superiore, che lo aiuti a vivere meglio la sua morale autonoma, ossia che l'uomo stesso si dà e che non viene da Dio o dalla natura stessa delle cose. Essa inoltre nega l'esistenza del peccato originale, per cui l'uomo ha una intelligenza perfetta e tendente al vero ed è fornito di una volontà pura e non indebolita né inclinata al male. Le forze della natura umana sono esaltate ed esagerate dai massoni, i quali perciò asseriscono non essere necessaria la grazia o l'ordine soprannaturale.

La setta si impegna a corrompere i costumi cristiani in modo da avere ai suoi ordini una massa informe e corrotta, prona a seguire i suoi or-

dini come strumento docile nelle sue mani.

La famiglia deve essere parimenti dissolta nei piani della massoneria per rivoluzionare la stessa Società civile. Insomma del Cristianesimo non deve restare più alcuna traccia.

L'educazione dei giovani va sottratta alle famiglie e alla Chiesa e deve essere affidata alla scuola pubblica, ispirata al liberalismo e al naturalismo massonico.

Dal punto di vista sociale e politico la setta predilige l'egualitarismo, il liberalismo e la democrazia moderna, secondo la quale il potere viene dal popolo e non da Dio.

Il Papa ribatte che come l'uomo è certo dell'esistenza reale di Dio creatore del mondo reale e come l'uomo creato da Dio gli deve adorazione e culto, così lo Stato che è un insieme di più uomini e di più famiglie deve egualmente a Dio il culto e l'adorazione contro i falsi principi del liberalismo detto cattolico o "cattolicesimo liberale".

Inoltre siccome l'autorità e il potere vengono da Dio, l'uomo deve obbedire all'autorità (contro l'anarchismo liberale) come se obbedisse a Dio.

I subdoli errori della massoneria dovevano far tremare gli Stati ancora conservatori dell'epoca leonina (1884), ma già inficiati dal virus liberale, che spalanca le porte al comunismo e alla rivoluzione universale. Mai profezia di sventura si è avverata più esattamente di questa.

Il fine ultimo della massoneria coincide con quello del comunismo. La setta adula i popoli e i monarchi "illuminati" per sopprimere la Chiesa e il Cristianesimo.

Cosicché l'unico vero antidoto contro la massoneria è la Chiesa, amica del benessere comune, dei Principi che governano secondo la legge naturale e divina, di modo che Principi e popoli dovrebbero unirsi alla Chiesa per distruggere la setta.

In concreto occorre 1°) togliere la maschera filantropica dietro la quale si nasconde il volto infernale della setta diabolica; 2°) dare una solida istruzione religiosa a tutti, ma specialmente alla gioventù di modo che non cada vittima dei sofismi massonico/kantiani.

Il Papa conclude scrivendo che "l'aiuto di Dio è necessario per combattere e debellare la massoneria" (ib., p. 389) e infine invita a resistere e a pregare.

Joachim

SEMPER CATHOLICUS!

(7)

**Gli ordini sacri erano
una volta minori e
maggiori**



Gli Ordini minori che erano quattro (ostiariato, lettorato, esorcistato e accolitato) sono diventati due e non sono più considerati Ordini, ma semplici Ministeri. Il suddiaconato, col famoso passo da fare sull'Altare, è stato del tutto soppresso ed equiparato all'accolitato.

Quelli che erano chiamati "gradini" nell'ascesa al Sacerdozio ecco che si sono ridotti, ed ora, a fatica si devono fare ben due o tre gradini per volta. Quel percorso naturale di un tempo, sino a circa cinquanta anni orsono, è diventato un percorso accelerato e forzato. Magari si richiede anche qualche anno in più di studi, si prescrive l'esperienza pastorale nelle parrocchie, però si è costretti ad importare i preti dal terzo mondo, i seminari chiudono e le vocazioni scarseggiano.

Non certo perché il Signore non chiami più, ma perché il Padrone della messa ci vuole più perseveranti nella preghiera. La pratica cristiana, a pensarci bene, è diminuita di molto e ovunque cresce la confusione e il disorientamento.

Eppure la stella polare è sempre quella, il sole e la luna sono gli stessi e Dio è "*semper idem*", sempre il medesimo "*hier, hodie et in saecula*", ieri, oggi e nei secoli eterni. Tutto potrebbe cambiare, ma in un mondo che cambia, la Fede non può cambiare e il nuovo cristianesimo non ci sarà. Sia lodato Gesù Cristo!

Praesbyter senior

ROSANNA GHEDINA: S. MARIA MADDALENA

La vita e il culto

Rosanna Raffaelli Ghedina ha scritto tre volumi per farci conoscere, amare e imitare S. Maria Maddalena.

Il primo è intitolato *Maria di Magdala. Peccatrice, discepola, apostola, mistica* (Tavagnacco di Udine,

Segno, 2006, II ed. 2016)¹. Questo primo volume è una biografia della Santa di Magdala. La Maddalena era una peccatrice (non una meretrice come comunemente si dice), pentita e redenta, che amava Gesù con tutte le sue forze. Ella ci viene presentata dall'Autrice nella veste di peccatrice-redenta, che diventa non solo discepola di Cristo, ma anche apostola nel testimoniare ciò che ha visto e sentito di Lui, girando nelle terre della Provenza e poi mistica nella contemplazione di Dio, nel nascondimento e nel silenzio della grotta della Sainte Baume vicino a Marsiglia. Durante la Passione, quando tutti gli Apostoli tranne S. Giovanni scapparono, la Maddalena stava vicina a Maria SS., la madre di Gesù, sotto la croce del Figlio. S. Maria Maddalena conserva eminentemente il carisma di aiutare le anime ad uscire dalla vita di peccato per unirsi a Dio. I tre libri ci aiutano a capire questo amore misericordioso della Maddalena per poterla pregare ed ottenerlo per noi o per altri, imitandola nell'opera della "corredenzione" subordinata a quella secondaria di Maria Santissima. L'Autrice ha consultato gli scritti dei Padri ecclesiastici (specialmente S. Giovanni Crisostomo, ma non solo) che trattano di S. Maria Maddalena commentando il Vangelo e li cita abbondantemente.

Il secondo s'intitola *La Sainte Baume in Provenza. Pellegrinaggio sul "Cammino dei Re" alla Sainte Baume l'eremo di S. Maria Maddalena* (Tavagnacco di Udine, Segno, 2007, II ed. 2016)². Esso è arricchito da numerose fotografie (più di 100) scattate dal marito dell'Autrice: Roberto Ghedina, fotografo polivalente, di gran classe, che tramite le sue illustrazioni ci aiuta a contemplare i percorsi sacri di S. Maria Maddalena, di S. Marta e delle Marie discepole di Gesù Cristo, in Provenza.

Questo secondo volume è un completamento del primo, ossia della biografia della Maddalena e ci mostra i percorsi compiuti dalla Santa per evangelizzare la Provenza ove dovette fuggire a causa delle persecuzioni dei Giudei contro i Cristiani di Palestina, in cui visse circa 33 anni, e successivamente rifatti dai pellegrini nelle varie epoche del Cristianesimo per venerare la presenza in Provenza di S. Maria Maddalena, di S. Massimino (il ser-

vitore di Lazzaro, fratello di Marta e Maddalena, che diverrà il primo Vescovo di Aix en Provence), di S. Marta (la sorella della Maddalena) e delle due discepole di Cristo: Maria di Cleofe (la madre degli Apostoli Giacomo il minore e Giuda Taddeo) e Salomè (madre degli Apostoli Giacomo il maggiore e Giovanni).

Il terzo s'intitola *La teologia della Misericordia in S. Maria Maddalena* (Tavagnacco di Udine, Segno, 2016)³. In esso si riassume il contenuto dei primi due volumi che si leggono alla luce della teologia della Misericordia, incarnata in Maria Maddalena alla quale è stato molto perdonato perché ha amato molto Gesù.

Consiglio vivamente di leggere i tre libri e specialmente il primo per poter arrivare all'unione con Dio mediante l'imitazione e l'intercessione di S. Maria Maddalena, fattaci conoscere mirabilmente nelle pagine scritte con uno stile assai scorrevole e con il cuore dalla signora Rosanna Ghedina, che è disponibile a presentare e a spiegare di persona in una conferenza i suoi libri sulla Maddalena a coloro che desiderassero invitarla⁴.

N. C.

SUNTO FILOSOFIA POLITICA

Don Curzio Nitoglia espone in questo libretto intitolato "*Sintesi di filosofia della politica. L'ABC della filosofia politica tradizionale*" (Proceno di Viterbo, Edizioni Effedieffe, 2018)⁵ quanto la sana filosofia di Aristotele e di S. Tommaso d'Aquino ha insegnato sulla natura della "politica".

Per Aristotele "la virtù di prudenza per rapporto al bene comune si chiama politica"⁶. Secondo l'Aquinate la politica è *una parte della filosofia morale* e precisamente la parte "sociale".

Secondo lo Stagirita la felicità della Città dipende dalla virtù, ma la virtù vive in ciascun cittadino, e perciò la Città può diventare ed essere felice nella misura in cui diventi e sia virtuoso ciascun cittadino.

³ 96 pagine 15 euro. I libri possono essere acquistati (anche separatamente) presso info@edizionisegno.it

⁴ La si può contattare al seguente indirizzo: rosannaraffaelli@alice.it

⁵ 100 pagine, 10 euro. Il libro può essere richiesto a www.uffedieffeshop.com; edizionifidif@virgilio.it ;

tel. 0763. 71. 00. 69; 335. 45. 74. 64.

⁶ S. Th., II-II, q. 47, a. 10.

¹ Il libro conta circa 400 pagine e costa 20 euro.

² 93 pagine, 15 euro.

Nell'*Etica a Nicomaco*⁷ Aristotele affronta il problema del fine dell'uomo e risponde che è la felicità. Ma in cosa consiste la felicità? Essa non consiste nei piaceri dei sensi, che rendono l'uomo simile alle bestie⁸. Non consiste neppure nell'onore poiché "esso è qualcosa di esterno e non intrinseco all'uomo, mentre il bene o la felicità è qualcosa di intimamente proprio e inalienabile"⁹. Inoltre l'onore consiste nel riconoscimento pubblico della bontà interna di una persona. Quindi l'onestà dell'uomo è più nobile dell'onore. Infine non consiste soprattutto nell'ammassare ricchezze. Infatti l'avarizia o crematistica/finanziaria (arte di arricchirsi sempre di più come fine della vita umana) non ha neppure le apparenze di bene o di felicità che possono sembrar avere la ricerca dei piaceri e degli onori. Aristotele scrive: "piaceri e onori son ricercati in se stessi, invece le ricchezze no. Quindi la vita spesa ad ammassare ricchezze è contro natura, è la più assurda, la più inautentica, perché consumata a ricercare cose che valgono come mezzi utili in funzione di uno scopo e non come fini".

Aristotele divide i beni in cui consiste la felicità in 1°) *esterni*, che non possono far conseguire la beatitudine intrinseca all'uomo e tra questi pone le ricchezze; in 2°) *interni del corpo*, che essendo la parte meno nobile dell'uomo non può essere quella che gli fa ottenere il fine ultimo o la felicità e tra questi pone i piaceri, che sono meno contro-natura delle ricchezze; in 3°) *interni spirituali*, che sono "beni nel senso più proprio e nel grado più alto"¹⁰.

Secondo lo Stagirita siccome l'anima e la ragione comandano sul corpo e sui sensi, così in politica devono governare gli uomini in cui predominano l'anima e l'intelletto, mentre quelli che vivono soprattutto secondo il corpo e i sensi o le passioni debbono essere governati¹¹.

Per essere cittadino in una polis non basta abitare in un villaggio, ma occorre partecipare al suo governo mediante il diritto e le leggi¹²: è per questo che, aristotelicamente, la democrazia¹³ o governo di tutti gli

uomini in vista del *benessere temporale della massa* è una degenerazione della *politia*, che è il governo di una *moltitudine* capace di poter servire lo Stato nell'esercito e nella magistratura, ossia la *maggior parte* di coloro che *partecipano alla vita pubblica* mediante le leggi e il diritto (magistrati e guerrieri) per il bene comune della Società e non di una sola classe (massa/popolo). Perciò la *politia* per Aristotele non è il governo di tutti o della massa informe, ma del popolo inteso come la *maggior parte* dei cittadini ("i più/la moltitudine"), ossia la *sanior pars civitatis*. La democrazia è per Aristotele una degenerazione della *politia*¹⁴ poiché non mira all'interesse comune, ma della massa e quindi è vera e propria tirannide della massa o demagogia (dal greco *demagogòs* capo-popolo, *agògòs-dèmos*, che si accattiva il favore della massa con promesse di beni difficilmente realizzabili), che rende ingovernabile la polis¹⁵.

L'errore in cui cade la democrazia è quello di ritenere che, poiché tutti sono uguali nella libertà, tutti possano e debbano essere uguali anche in tutto il resto.

Pur non avendo la concezione di un ordine soprannaturale e di una Chiesa divinamente fondata, Aristotele concepisce il benessere comune temporale dello Stato subordinatamente a quello spirituale o intellettualmente e praticamente virtuoso. Infatti nell'*Etica a Nicomaco* e a *Eudemo* aveva insegnato che i beni sono di due tipi: esterni o materiali (del corpo) e interni o razionali (dell'anima). I primi sono semplici mezzi ordinati ai secondi come al loro fine e "ciò vale sia per l'individuo che per lo Stato. Quindi anche lo Stato deve ricercare il bene comune temporale in maniera limitata o ordinata, cioè in funzione dei beni spirituali, nei quali soltanto consiste la felicità individuale e sociale. Di modo che la polis virtuosa è felice e fiorente. Non può essere felice chi non vive virtuosamente e secondo ragione, sia individuo o Stato. Quindi come il senno e la virtù rendono giusto, saggio e assennato il privato cittadino, così è per la cit-

tà"¹⁶. Come si vede la Regalità sociale di Cristo è contenuta virtualmente nella politica aristotelica.

Possiamo concludere che la filosofia politica consiste nel proporre una *scienza della vita morale sociale*, vale a dire: indicare quali sono i principi speculativi, che guidano la vita morale umana e sociale. L'etica è normativa, ossia dà delle regole che fanno vivere virtuosamente il cittadino in quanto tale, e tali norme vanno dedotte dalla metafisica. La buona e vera politica (arte di viver bene - materialmente e virtuosamente - in Società, di modo da cogliere il fine di essa: il benessere comune temporale subordinatamente a quello spirituale) è giustificabile metafisicamente, come l'azione deriva dall'essere e il modo di agire da quello di essere.

Per San Tommaso d'Aquino il fine ultimo dell'uomo è la conoscenza della Verità Somma e l'amore del Sommo Bene (Dio), che porta con sé la gioia o felicità; perciò quando un uomo ha raggiunto il suo Fine ultimo, ha colto la massima felicità o la sua salvezza, che egli consegue allorché raggiunge il Fine che gli è stato assegnato da Dio, ossia l'idea o il piano stesso di Dio, che ha presieduto alla sua creazione.

Il Fine ultimo di un ente è ciò a cui tende, in ultimo luogo, la sua natura: è il termine ultimo del suo divenire. I beni creati di quaggiù, ricchezze, onori, scienza, non possono essere il Fine ultimo dell'uomo, poiché non possono fornirgli la felicità completa e piena; senza dubbio sono dei beni, ma spesso apparenti e non reali, sono dei beni limitati e passeggeri o mezzi, il cui possesso è sempre turbato dal timore di perderli e che spesso si escludono l'un l'altro. Dio è l'unico oggetto beatificante, il cui possesso ci rende veramente felici, poiché solo Lui realizza il Bene Sommo concepito dall'intelligenza e proposto da essa alla volontà.

Perciò il criterio della moralità degli atti umani, ossia se essi siano buoni o cattivi eticamente, è la loro conformità o difformità al Fine e alla Legge naturale, che è la via la quale ci porta al Fine. Esistendo un Fine dell'uomo in quanto tale (la conoscenza di Dio che dà la beatitudine), vige una regola oggettiva della moralità degli atti umani. Quindi per giustificare razionalmente la moralità e per agire moralmente è necessario conoscere con certezza, con la ragione naturale, l'esistenza di Dio

⁷ EN, I, 1, 1094 a 1-3.

⁸ EN, I, 5, 1095 b 19 ss.

⁹ EN, I, 5, 1095 b 24-26.

¹⁰ EN, I, 8, 1098 b 12-15.

¹¹ *Politica*, I, 5, 1254 b 16-26; III, 5, 1278 a 3.

¹² *Politica*, III, 1.

¹³ Per Platone la democrazia è "il governo del disordine, della licenza e della lotta di classe" (*Repubblica*, VIII, 555 b-

558 c). Quindi "l'uomo democratico è l'uomo dell'inconsequenza e dell'immoralità" (*ivi*, 558 c-562 a) e le vicende politiche attuali gli danno ampiamente ragione.

¹⁴ *Politica*, III, 6, 1278 b 8-10; III, 7, 1279 a 28-31.

¹⁵ *Politica*, III, 11-13; IV, 11, 1295 b 25-38.

¹⁶ *Politica*, VIII, 1, 1323 b 73.

Fine ultimo, che è l'ultimo grado del cammino metafisico. Chi nega l'esistenza di Dio non è scusabile, poiché non vuole risalire dall'effetto alla causa, mediante un semplice ragionamento; ciò non significa che ogni azione dell'empio sia un peccato, vuol dire solo che chi si sforza di negare l'esistenza di Dio e vuol giustificare il dovere di agire bene a prescindere da Dio, erra e la sua "morale" è a-morale¹⁷. Machiavelli, il padre della 'politica moderna', insegnava: "il mio fine giustifica i mezzi". Invece S. Paolo rivela l'esatto contrario: "non facciamo il male, per ottenere un bene".

La tendenza a separare l'etica dalla politica, si fonda sulla pretesa di fare della prima una scienza privata e della seconda una scienza pubblica. Invece la filosofia perenne insegna a subordinare la politica all'etica, cioè il viver bene in comune (etica sociale) deve avere come principi quegli stessi che regolano il ben vivere del singolo (etica individuale), la Legge naturale o il Decalogo applicato alla Società civile. Credere in Dio, non offenderlo e onorarlo pubblicamente (i primi 'Tre Comandamenti'); rispettare l'Autorità, non uccidere l'innocente, usare la potenza generativa secondo natura, non rubare, non nuocere con le parole al prossimo (gli ultimi 'Sette Comandamenti'). Il Fine ultimo dell'uomo non è la polis, la civitas terrena, ma Dio e la Città celeste (S. Agostino, *De civitate Dei*). Con San Tommaso d'Aquino abbiamo una vera e propria filosofia politica allo stato perfetto, essa ha un valore subordinato e relativo al Bene assoluto che è Dio e il Regno dei Cieli.

Questi sono i principi fondamentali della filosofia politica tradizionale che l'Autore riassume e spiega nelle pagine del suo libro. A partire da essi tratta il problema della democrazia/demagogia; della politica moderna machiavellica contrapposta a quella tradizionale aristotelico/tomistica; dell'insegnamento politico dato dai Dottori (specialmente Suarez e Bellarmino) della Seconda Scolastica; delle 4 cause della Società civile; dell'origine del potere politico; del bene comune; della Persona nella Società; delle 3 forme di governo; della tirannide e del tirannicidio ed infine di Cristo Re.

Consiglio lo studio del libretto affinché il lettore possa affrontare la parte più ardua: metterla in pratica

dopo averla studiata ed approfondita.

G.D.M.

BUTTIAMOLA IN SOCIOLOGIA

Quando ad un personaggio autorevole durante un discorso pubblico, vengono a mancare gli argomenti importanti, logicamente cerca d'intrattenere l'uditorio su altri temi d'interesse generale, per non deluderne le aspettative, portando l'attenzione dei presenti su argomenti adeguati alla circostanza. Sono i temi di riserva e di un certo effetto emotivo a cui ricorrono questi personaggi pubblici per ottenere il consenso degli ascoltatori, dei fans e dei giornalisti: in tal caso emergono le qualità del protagonista con le scelte che ne svelano anche la personalità.

Per quanto concerne la Dottrina Cattolica, è difficile proporre elementi nuovi ed interessanti su argomenti già discussi diffusamente dagli esperti, per cui ci si può trovare anche in notevoli difficoltà, qualora si volesse deviare dalla tradizione ormai consolidata.

Da tempo, ad esempio, con ampia e complessa manovra, si sta preparando il terreno per il passo decisivo: equiparare il Sacrificio Eucaristico ad una semplice ed amichevole cena conviviale, come nel rito luterano, *escludendo la transustanziazione* del pane e del vino nel Corpo e Sangue di Gesù Cristo, adeguando *ad hoc* la formula di "consacrazione" in uso da secoli presso la Chiesa Cattolica.

È anche il problema emerso con papa Francesco, nell'affrontare la questione nella Lettera Apostolica "*Amoris Laetitia*" sulla morale matrimoniale, già dibattuto in altre occasioni, circa la liceità o meno di concedere la Comunione Eucaristica ai divorziati risposati, in casi particolari.

Il fatto che papa Francesco affronti argomenti religiosi con implicazioni sociali, fa pensare che le sue preferenze siano non solo cattoliche e pastorali, ma anche d'ordine ecumenico in favore dei protestanti; preferenze che possono far presagire che in futuro potremmo vedere unificate le religioni cristiane per "adeguare" anche la religione Cattolica, l'unica vera, a tutte le altre, perché, col tempo, l'umanità abbia un'unica religione, uguale per tutti,

prendendo dalle varie fedi religiose gli elementi comuni ed unitivi. Di questo passo anche le religioni non cristiane avranno in futuro una collocazione.

Varie autorità religiose oggi stanno già lavorando in questa direzione, allo scopo di indebolire la Vera Fede, partendo da una piattaforma d'*apostasia generalizzata* per gettare le basi dell'equivalenza o della parità di tutte le religioni inserite in un'*Unica Religione Mondiale*.

L'apostasia, come base di partenza

Per giungere ad una religione universale nuova ed unica, da sostituire alle religioni tradizionali oggi esistenti, dopo millenni di pratica religiosa radicata nei popoli o secoli di paganesimo o d'ateismo di Stato, considerando anche la possibilità d'una pratica religiosa clandestina, come dimostrano varie testimonianze, anche utilizzando le tecniche più recenti ed efficaci d'indottrinamento tramite i *media*, c'è da dubitare che i risultati siano quelli desiderati. Perciò dovranno essere adottati *metodi costrittivi* per convincere le masse ad aderire ad una ideologia o fede religiosa del tutto nuova, imposta per legge. È quello che subiremo tutti sotto il regime dell'anticristo, di cui in sottofondo si colgono le prime avvisaglie.

Le nuove generazioni dovranno adeguarsi a molte novità in campo politico e religioso, per accogliere non tanto un *regime democratico* già saldamente consolidato, ma per confluire tutti in una *religione universale imposta dall'anticristo* e dai suoi sostenitori ovunque infiltrati dalle Logge massoniche.

L'*apostasia*, indotta dalla mentalità neo-modernista e relativista, diffusa ampiamente dai *media*, nel disprezzo del Decalogo, della morale cristiana e di ogni norma di buon senso, in una società in sfacelo, è la condizione favorita dai precursori dell'anticristo per annunciare al mondo un *salvatore universale nella persona dell'uomo iniquo*, acclamato come l'atteso della provvidenza. Un personaggio osannato dai *media* come un messia, salvatore dell'umanità e benefattore dei poveri, ma in realtà una creatura di satana.

Nell'incertezza del tempo presente ci illumina lo stesso Catechismo della Chiesa Cattolica, dove si legge al N° 675:

«Prima della venuta di Cristo, la Chiesa deve passare attraverso una **prova finale** che scuoterà la fede di

¹⁷ S. Th., I-II, q. 85, a. 5; *ivi*, q. 64, a. 1; *ivi*, q. 2, a. 6; *ivi*, q. 19, a. 7; *ivi*, q. 107, a. 1; *Summa contra Gentiles*, lib. IV, cap. 19; *ivi*, cap. 95; *In II Ethic.*, c. 6.

molti credenti. La persecuzione che accompagna il suo pellegrinaggio sulla terra svelerà il “Mistero di iniquità” sotto la forma di una impostura religiosa che offre agli uomini una soluzione apparente ai loro problemi, al prezzo dell’apostasia dalla verità.

La massima impostura religiosa è quella dell’anticristo, cioè di uno pseudo-messianismo in cui l’uomo glorifica se stesso al posto di Dio e del suo Messia venuto nella carne».

La domanda che ci poniamo dopo la lettura di questo testo in questo 2018 è la seguente: a che punto si trova, oggi, l’impostura religiosa?

Stiamo vivendo il “Mistero d’iniquità”

In tale mistero possiamo pensare che la Chiesa e l’umanità ci si trovino immersi anche se pochi ne parlano. Infatti, se questo “mistero” fosse sulla bocca di tutti non sarebbe più tale, per cui la profezia sarebbe analizzata, contrastata e discussa.

Ne parliamo con timore, come una voce che “grida nel deserto”, un deserto d’apostasia e di ateismo, voce che raggiunge solo una piccola cerchia di credenti che leggono la Parola di Dio, pregano il Rosario ed aspettano con ansia il ritorno di Gesù, l’unica nostra salvezza che possa liberarci dalla stretta mortale dei precursori dell’anticristo, che occupano i seggi d’eccellenza.

In compenso ci sono molti cristiani e gente di buona volontà che si pongono delle domande, che interpellano il potere politico e religioso:

a) perché i Pastori della Chiesa non ci parlano dei pericoli che minacciano il mondo?

b) perché i governi non bloccano le guerre locali per evitare l’estensione dei conflitti?

c) perché non si parla di conversione e di preghiera per salvarci dall’auto-distruzione?

d) perché il Papa non propone alla Chiesa il S. Rosario per la conversione del mondo a Cristo?

e) perché tante remore nel riconoscere le apparizioni della Madonna?

Queste domande, legittime come tante altre, sorgono spontanee perché le autorità vaticane sono ancora stranamente immobili e tutto sembra rimandato *sine die*.

C’è da sospettare che per eccesso di prudenza il Magistero non si voglia pronunciare e che mantenga sempre il riserbo ad oltranza.

Qualcuno potrebbe pensare che i nemici di Dio, penetrati nella Chiesa sotto mentite spoglie – non è questa certamente una novità – vogliono competere col Re dell’universo, schierandosi a fianco dell’avversario che attualmente sembra dominare il mondo, mentre sono chiaramente degli illusi che rischiano l’eterna disperazione.

È possibile che nella Gerarchia cattolica ci siano dei personaggi così “ciechi e guide di ciechi” da rischiare la pena dell’inferno in cambio di un successo effimero e talvolta molto gravoso, come la porpora cardinalizia, come confidano gli addetti ai lavori?

L’unica attenuante in tali casi è che o si tratta di persone le quali sperano di chiedere perdono alla misericordia di Dio all’ultimo momento, oppure che la carica prestigiosa raggiunta sia l’unica meta desiderata, perché non credono in Dio Verità che si nasconde alla vista dei superbi. In entrambi i casi c’è solo da pregare la clemenza del Cielo perché venga in soccorso alla insipienza di uomini con così misero orizzonte di vita.

Gesù sia la stella che guidi sempre e tutti i nostri passi lungo il deserto della vita presente e ci faccia approdare al porto della salute.

San padre Pio capp.

C’è anche un terzo motivo, forse il più frequente, che inizia con l’illusione di poter sciogliere il contratto al momento giusto, mentre le cose si scoprono sempre più intricate e complesse, per cui molte “vittime” sono costrette a proseguire nel percorso tragico intrapreso, perché non c’è possibilità di uscirne.

Infatti l’iscritto alla massoneria che si pente e vorrebbe riconciliarsi con Dio alla fine dei suoi giorni è impedito in tutti modi dai “fratelli”, magari chiamando con l’inganno un falso prete, che non potrà assolverlo dai suoi peccati.

“Nulla è impossibile a Dio” (Lc. 1,37).

La nostra salvezza oggi, in un mondo che ha scelto l’apostasia, è quella di raccogliere tutte le energie spirituali ancora disponibili per implorare con fede l’aiuto del Signore, perché intervenga con potenza a salvare il mondo dall’auto-distruzione.

Di fronte alla catastrofe imminente o in atto, anche le persone che hanno venduto l’anima a satana

non possono fare altro che inginocchiarsi e chiedere solennemente perdono a Dio, per ottenere anche di fronte alla Chiesa Cattolica che hanno tradito, la riconciliazione e la pace.

Durante la storia del popolo eletto, tante volte Dio Creatore è intervenuto per modificare il corso degli eventi e rimediare alla stoltezza dell’uomo; nella Bibbia molti fatti illuminanti sono descritti per farci capire che il Padrone del mondo è Lui.

Oggi, come sempre, ci lascia liberi di agire anche contro la Sua Volontà, ma ad un certo punto è costretto ad intervenire per correggere i nostri errori ed evitare l’auto-distruzione.

Siamo giunti al massimo della tensione tra due blocchi di potenze contrapposte: la dittatura della Corea del Nord, satellite della Cina comunista, contro gli U.S.A. ed i suoi alleati, artificialmente alimentata da sfide sprezzanti che possono giungere al punto di rottura. Infatti, non si tratta di una contesa tra eserciti contrapposti come nella seconda guerra mondiale, che ha provocato milioni di vittime, ma di due ideologie rivali che hanno coinvolto l’Occidente cristiano e l’Oriente marxista durante tutto il XX secolo.

Un nuovo conflitto mondiale provocherebbe l’auto-distruzione dell’umanità: solo la potenza dell’Altissimo e la Vergine SS.ma. Possono salvarci dall’olocausto di una guerra nucleare. La pace del mondo non si ottiene con i trattati, le conferenze, le marce folcloristiche, le bandiere arcobaleno, ma con la preghiera del Rosario, la conversione dei cuori ed il ritorno delle anime a Dio: *questo dovrebbe essere l’orientamento unanime della Chiesa cattolica, senza fraintendimenti ed equivoci da parte di tutti: Cardinali e Vescovi, Sacerdoti e fedeli.*

La grande sofferenza della Chiesa, oggi, è la divisione, il dualismo, il sospetto, le simpatie, la politica, la destra, la sinistra, la rivalità tra gruppi, ecc., tutte situazioni comprensibili, ma è necessario superarle col buon senso e la carità fraterna.

Un esempio di perfezione ce lo propone la Madonna nelle sue numerose apparizioni e nei suoi messaggi all’umanità, dove non si pronuncia mai sugli orientamenti politici, ad eccezione delle apparizioni di Fatima nel 1917, quando parlò contro il marxismo/leninismo perché non è solo un movimento ateo, ma anche una bestemmia contro

Dio e contro suo Figlio Gesù, una delle maggiori calamità inflitte alle nazioni cristiane a cominciare da quella data.

Si ha anche l'amara sensazione che a causa di questo *grave giudizio espresso dalla Madonna a Fatima* sia sorto in alcune autorità della Chiesa Cattolica una *subdola opposizione* che ha coinvolto molti cristiani nel corso del secolo XX culminando nel Concilio Vaticano II con dubbi sul testo del Terzo Segreto, col disprezzo dei messaggi e con l'attuale apostasia, ecc.

La Madonna nei suoi numerosi messaggi non esprime giudizi politici, ma si preoccupa della *conversione personale* che spesso coincide anche col mutamento di opinioni politiche ed ideologiche. La conversione totale che Ella richiede non riguarda solo il cambiamento del cuore verso la Verità Trinitaria, ma una trasformazione radicale della personalità nei confronti di Dio e del prossimo: è l'esperienza straordinaria che raccontano i protagonisti dei clamorosi casi di conversione dall'ateismo e dalla indifferenza religiosa alla vita di Grazia, che trasforma l'esistenza terrena in un'alba di Paradiso.

Marco.

"QUESTE TENETELE VOI!"

Per l'anno liturgico 2007/'8 sono stati pubblicati dei nuovi Lezionari con una nuova traduzione della Sacra Scrittura, per la proclamazione delle Letture e dei Vangeli nella S. Messa. Si tratta di *grossi libroni*, che vengono pure esposti nelle chiese, verso metà di una navata, in modo che si possa leggere la Parola di Dio del giorno da parte di chi viene in chiesa.

In sé non c'è nulla di male. Il problema è che *molti che passano in chiesa, ora, si occupano solo di andare a leggere quel librone e si sono dimenticati che nel S. Tabernacolo è*

presente nella SS. Eucarestia, Gesù, l'Uomo-Dio vivo e vero: in tal modo succede una protestantizzazione della nostra Fede, con lo spostamento dell'attenzione da Gesù Eucaristico, unico centro del culto e della vita cristiana-cattolica, al Libro che contiene la sua parola.

Ecco succede che, *per molti, Dio non si è incarnato e fatto uomo, ma si è solo "incartato" nella Parola scritta.* Così la nostra Religione diventa la religione del libro, per quanto alto sia, ma solo libro, e non è più la Religione di un Volto, di un Cuore, la Persona divina di Gesù, Figlio di Dio, fatto uomo.

Questo è gravissimo di conseguenze che distruggono la nostra Fede. Ma torniamo a parlare dei Lezionari con la nuova traduzione, dove tra le altre facezie sta scritto che Pietro, sedotto da Gesù, sul Tabor della Trasfigurazione, dice a Gesù: *"Facciamo qui tre capanne"* e non più *"Facciamo tre tende, una per Te, un'altra per Mosè e un'altra per Elia"*. Oppure dice *"fianco di Gesù"*, al posto di *"costato di Gesù"*, là dove si narra del centurione che l'ha trafitto.

I Lezionari sono stati illustrati (sarebbe meglio dire "ottenebrati") da figure che sono di una bruttezza di colori e di forme indicibili.

Sappiamo di un ottimo parroco, che, compratosi i nuovi Lezionari e avendoli sfogliati, prima di usarli, vide le orribili immagini: ne rimase disgustato, irritato, "imbufalito". Che fece? Prese un paio di grosse forbici e ritagliò una per una le orribili immagini dei Lezionari, le mise in una busta e spedì il tutto alla sede della Conferenza episcopale italiana, aggiungendo un biglietto, scritto con un pennarello: *"Almeno queste tenetele voi!"*.

Come abbiano reagito i signori Vescovi non ci è dato di sapere, ma insieme a quel bravo parroco noi aggiungiamo: *"Teneteli voi i discorsi in ecclesialese, che nessuno capisce*

e che imbroglia le anime; tenetevi tutti gli aggiornamenti che avete fatto o almeno tollerato in materia di dottrina, di liturgia, di disciplina nella Chiesa, con grave vostro discredito e danno immenso dei fedeli; tenetele per voi tutte le eresie, che vengono diffuse nella predicazione, nei vostri giornali e TV, nei seminari; teneteli voi i tentativi di cambiare la "pastorale" per non dire che, così facendo, cambiate la dottrina e la legge di Dio; teneteli voi i sofismi che state preparando per un'eventuale, purtroppo possibile e prossima "rivoluzione d'ottobre".

A noi, sempre più allibiti e addolorati di quanto "cambia" la Chiesa, *dateci una sola Realtà: dateci Gesù Cristo, l'Uomo-Dio; la sua Dottrina, la sua Legge, i suoi Sacramenti, la sua vita divina. Noi non abbiamo niente altro di più caro al mondo che Lui e quanto viene da Lui.*

Cristo regni con Maria!

Insurgens

Coordinate bancarie

Codice IBAN

It31 D076 0103 2000 0006 0226 008

Codice BIC/SWIFT

BPPIITRRXXX

CIN ABI CAB N. CONTO

D 07601 03200 000060226008

A coloro che l'hanno richiesto
Per il 5XMILLE il codice è
95032810582.

Sul portale web

www.sisinono.org

è possibile scaricare gratuitamente e per uso personale i numeri arretrati del nostro giornale in formato pdf.

SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione : che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Postale

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46)

art.1.2.

DCB ROMA



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

sì sì no no

Bollettino degli associati al

Centro Cattolico Studi Antimodernisti San Pio X
Recapito Postale: Via Madonna degli Angeli, n. 78
(sulla destra di Via Appia Nuova al km. 37,500)
00049 Velletri

tel. (06) 963.55.68

e-mail: sisinono@tiscali.it

Fondatore: Sac. Francesco Putti

Direttore Responsabile: Maria Caso

Quota di adesione al « Centro »:

minimo € 5 annue

Estero e Via Aerea: aggiungere spese postali

Conto corr. post. n. **60 22 60 08 intestato a**
sì sì no no

Aut. trib. Velletri n. 5 / 07 26 - 02 - 2007

Stampato in proprio